



www.italiaoggi.it

DI WALTER ERMILI

Solo un compromesso e sacrifici da parte di tutti possono evitare il fallimento della conferenza ministeriale della Wto a Hong Kong. Peter Mandelson, commissario Ue per il commercio, ha lanciato ieri un appello a tutti i paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, dopo un incontro con il ministro cinese del commercio, Bo Xilai. Un appello che in sostanza concorda con le parole pronunciate pochi giorni orsono dal presidente della Banca mondiale, Paul Wolfowitz, e dal direttore generale del Fmi, Rodrigo Rato. Che avevano invitato l'Ue e gli Stati Uniti a superare le loro divisioni sul capitolo agricoltura e a concentrare la loro attenzione anche sulle altre questioni oggetto del negoziato, cioè l'ulteriore liberalizzazione dell'industria e dei servizi. «Il mondo ha bisogno di un accordo a Hong Kong», avevano dichiarato gli esponenti delle due istituzioni internazionali. «La posta in gioco è troppo alta per rischiare uno scacco». Ma il rischio di una lunga fase di stallo è concreto, considerato che le parti sono ancora di-

## L'appello lanciato ieri dal commissario Ue per il commercio, Peter Mandelson Hong Kong, ultima chiamata Giorni decisivi per l'esito del negoziato della Wto

stanti e che il tempo a disposizione è davvero esiguo. Ecco perché il viceministro delle attività produttive con delega per il commercio estero Adolfo Urso, ieri a Bruxelles per incontrare Mandelson, ha riproposto la candidatura italiana per il difficile tentativo di mediazione. «Il negoziato è su una lama di rasoio e un fallimento delle trattative per l'allargamento del libero commercio rappresenterebbe un danno per l'economia mondiale, tanto più in questa fase che segna la ripresa dei mercati e il ritorno degli investimenti», ha dichiarato. «Proprio per questo sono convinto che tutti i soggetti interessati al negoziato devono mostrare maggiore flessi-

bilità e non perdere di vista gli obiettivi che furono fissati nel 2001 a Doha». Una linea, quella di Urso, esposta giovedì a Ginevra, nel corso della sessione straordinaria del Comitato dei negoziati commerciali.

Il numero due del dicastero guidato da Claudio Scajola ha spiegato che la trattativa non può e non deve essere bloccata dalla questione dei dazi agricoli, perché è necessario giocare a tutto campo: «Bisogna presentare un pacchetto di proposte complessive, avviando un negoziato che non riguardi solo il settore agricolo, ma anche altri capitoli, come i prodotti industriali, la liberalizzazione dei servizi, le faci-

litazioni al commercio con l'armonizzazione dei picchi tariffari», ha sottolineato Urso. Il viceministro delle attività produttive ha poi definito strumentali le critiche avanzate dagli Usa e da alcuni dei paesi Cairns (il gruppo che riunisce i grandi esportatori agricoli, tra cui Australia, Canada, Brasile e Argentina) nei confronti dell'offerta di Mandelson, che ha proposto un abbattimento medio dei dazi agricoli Ue pari al 46%, con un minimo del 35% e un massimo del 61%.

E ha insistito sulla necessità che «tutti negozino a carte scoperte e insieme su ogni capitolo dell'agenda di Doha». Urso ha fatto appello anche alla Francia, che

resta il principale ostacolo per la nuova proposta di Mandelson, perché l'Europa possa restare unita. La prossima settimana, insomma, secondo quanto ha detto Mandelson, sarà decisiva. «Per tutti i paesi della Wto, tranne che per quelli meno sviluppati, la trattativa dovrà portare nessun dolore e nessun guadagno», ha osservato il commissario Ue per il commercio. «Ho sempre esitato a usare l'aut aut concludere o rompere, ma credo che la prossima settimana determinerà se saremo nella posizione di fare di Hong Kong un successo oppure no». Da lunedì il tentativo di salvare la conferenza ministeriale entrerà nel vivo. A Londra si incontreranno i responsabili commerciali di Ue, India, Brasile e Usa per cominciare ad affrontare le questioni che poi saranno esaminate a Ginevra martedì e mercoledì. (riproduzione riservata)

### Calzature, Bruxelles procede con cautela

L'Ue sta lavorando sul tema del riconoscimento da parte europea allo status di economia di mercato della Cina, ma è presto per parlare di scadenze. E adatterà misure antidumping nei confronti delle importazioni di calzature dal colosso asiatico solo se l'indagine in corso produrrà prove sicure dell'esistenza di pratiche di concorrenza sleale. Lo ha sottolineato il commissario Ue al commercio, Peter Mandelson, in una conferenza stampa con il ministro del commercio di Pechino, Bo Xilai. Mandelson ha sottolineato di avere ricordato a Bo Xilai l'importanza del «rafforzamento da parte della Cina della difesa dei diritti sulla proprietà intellettuale». Mentre il viceministro delle attività produttive con delega per il commercio estero, Adolfo Urso, a proposito delle indagini in corso sull'import di calzature dalla Cina ha previsto la loro conclusione entro novembre. «Entro quattro settimane avremo gli elementi necessari per attivare una procedura di tutela», ha sottolineato.

son ha sottolineato di avere ricordato a Bo Xilai l'importanza del «rafforzamento da parte della Cina della difesa dei diritti sulla proprietà intellettuale». Mentre il viceministro delle attività produttive con delega per il commercio estero, Adolfo Urso, a proposito delle indagini in corso sull'import di calzature dalla Cina ha previsto la loro conclusione entro novembre. «Entro quattro settimane avremo gli elementi necessari per attivare una procedura di tutela», ha sottolineato.

Pagina a cura di Giampiero Di Santo, realizzata in collaborazione con l'Ice

Istituto nazionale per il Commercio Estero



## Crescono le aziende tricolore attive nello stato Russia, la carica delle cinquemila

Sono quasi 5 mila le imprese italiane che già commerciano con la Russia, per un interscambio di oltre 8 miliardi di euro, in crescita del 21,2% rispetto all'anno scorso.

È quanto è emerso dagli incontri avuti da Evgenij Primakov, presidente della Federazione delle camere di commercio russe ed ex-primo ministro della Federazione russa, in visita a Milano. Le aziende italiane attive in Russia sono soprattutto lombarde (1.096, 22,5% del totale nazionale), venete (997, 20,5%) ed emiliane (632, 13%). Più di un terzo del commercio con la Russia è targato Lombardia (35,9%) con un interscambio pari a 3,029 miliardi di euro. Segue nella classifica nazionale la Sicilia con il 21,2%, con quasi 1,8 miliardi di euro, registrando un incremento del +17% rispetto allo stesso periodo del 2004. Al terzo posto troviamo il Veneto: oltre 666 milioni di euro, con una quota sul totale italiano del 7,9% e un aumento del 17,4% nell'ultimo anno.

Secondo un comunicato della Camera di commercio di Milano, che ha organizzato l'evento, i russi apprezzano in particolare i macchinari e gli apparecchi industriali, che rappresentano il 13,5% delle espor-

tazioni italiane nel paese guidato da Vladimir Putin. Seguono, con il 12,5% i vestiti e gli accessori di abbigliamento e, con il 10,2% le macchine e gli apparecchi per particolari industrie. Primakov, nel corso della presentazione dell'edizione italiana del suo libro *Dal'Urss alla Russia* ha spiegato che negli ultimi anni «le relazioni commerciali tra Russia e Italia sono sicuramente migliorate». Un fenomeno che va in parte attribuito, ha spiegato ancora l'ex premier russo, «ai buoni rapporti tra Putin e il presidente del consiglio italiano, Silvio Berlusconi».

## Una ricerca di Osservatorio Asia sulla difesa della proprietà industriale Lente per brevetti e novità E Pechino batte le italiane

DI ANTONELLA CARDONE

I cinesi copiano il made in Italy? Colpa delle imprese tricolore. Che non sanno realizzare prodotti sufficientemente complessi e quindi difficili da imitare, e, quando lo fanno, spesso si dimenticano di brevettarli tempestivamente. O semplicemente ritengono inutile farlo. Sul tema lavorerà il centro di ricerca bolognese Osservatorio Asia, che sta redigendo la ricerca «La difesa della proprietà industriale in Cina», in uscita tra qualche mese. Il dato di partenza è osservare come l'Italia conservi ancora oggi una grande specializ-

zazione di progetto e di processo nel settore dei beni strumentali. Ambito in cui la Cina è al momento largamente arretrata ma nel quale fa sentire il fiato sul collo a suon di copie e imitazioni. Perché, spiegano i ricercatori bolognesi, «per la loro cultura l'attacco alla proprietà intellettuale non è peccato: in Cina la natura si copia, in segno di deferenza».

«Non si possono attaccare i cinesi perché ci imitano i prodotti», commenta Roberto Tunio, a.d. Datalogic, azienda specializzata nella produzione di lettori di codici a barre e tra gli sponsor della ricerca. «È una

pratica ben conosciuta anche da noi, dove ha trainato la forza, l'inventiva e l'innovazione che per tanti anni hanno nobilitato l'industria nostrana. Piuttosto il compito di noi imprenditori è puntare a giocare in difesa». Anzitutto, suggerisce l'Osservatorio, registrando in modo tempestivo e accurato i propri brevetti, affidandosi a studi legali specializzati. «In Cina è indubbiamente più complesso difendere i propri diritti», spiega Tunio, «le normative cambiano da zona a zona, e non sempre le autorità riescono a controllare le derive oltre i limiti di legge del processo culturale innescato ormai 30 anni fa e che ha liberato enormi potenzialità di arricchimento, soffocate dall'omologazione degli anni del maoismo». Comunque conoscere le norme dei mercati in cui si va a lavorare è essenziale, tanto che sul tema verterà uno dei prossimi convegni che l'Osservatorio Asia organizza in Emilia Romagna dall'8 al 10 novembre. Anche se «il problema vero è un altro», conclude Tunio: «Il compito di un'azienda non si esaurisce con la realizzazione del prodotto. Perché sta proprio nell'essere competitivi a livello di innovazione la chiave di volta per non temere più il pericolo giallo».

### Assocamerestero, intesa con palazzo Chigi

La presidenza del consiglio e Assocamerestero si alleano per attrarre investitori stranieri in Italia. Il Diset, Dipartimento di palazzo Chigi per lo sviluppo delle economie territoriali, e l'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero hanno siglato un'intesa per diffondere nel mondo la banca dati «Guida agli investimenti locali», realizzata dal Diset, attraverso la rete intranet di Assocamerestero PLA.net.

«Guida agli investimenti locali», spiega una nota, «è stata pensata per fare marketing territoriale e attrarre investimenti per lo sviluppo locale, soprattutto riguardo le situazioni di crisi che coinvolgono aziende o aree dell'Ita-

lia». L'accordo ha anche lo scopo di sfruttare la rete delle 72 camere di commercio italiane all'estero per invogliare l'arrivo di capitali stranieri in Italia dando informazioni agli industriali stranieri. Le Ccie, prosegue il comunicato, «hanno sviluppato un'ampia esperienza, in particolare modo in specifiche aree paese e sono un punto di collegamento e di promozione con l'imprenditoria straniera».

Per il presidente vicario di Assocamerestero, Edoardo Pollastri, «in Italia esistono tante opportunità di investimento che all'estero non sono conosciute e questa iniziativa è un contributo concreto per dare una conoscenza operativa agli operatori».